TORINO
Anno 79 Num. 105
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-961 al n. 40-965

LA STAMPA

DOMENICA
15 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Fermi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18. Pubblicità economica addizionali in testa alle singole rubriche. - Nel testo del giornale (tel. 43-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Servendo la cronaca - Divorzi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato, Rivolgersi alla U. P. P. (via S. Teresa, 7 - telefoni 42-036 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 950, Semestre L. 130, Trimestre L. 70. Estero: Anno L. 350, Semestre L. 180, Trimestre L. 90 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 990, Semestre L. 520, Trimestre L. 80. Estero: Anno L. 465, Sem. 308, Trim. 109. — C.C.P. N. 9/1360

Il sistema di Mussolini

La giustizia fra i popoli

Richiamandoci alla dichiarazione del Direttorio Nazionale del Partito, abbiamo detto che, oltre i due sistemi borghese-capitalistico e bolscevico, si prospetta la soluzione a sé stante al problema del secolo: il sistema sociale fascista. Si è altresì aggiunto che il sistema mussoliniano ha estensione e applicabilità nei rapporti internazionali ed anche qui risulta di gran lunga il più logico e sopravvanzante il sistema conservatore della plutocrazia e quello della rivoluzione bolscevica nel mondo.

Vediamo.

* *

Primo - Il sistema dei rapporti internazionali auspicato dal capitalismo mondiale, lungi dal tendere a un più moderno ed equo assetto della convivenza umana, mira evidentemente a conservare le attuali posizioni di prevalenza economica e di tenore di vita dei «beati possidentes». Da Ginevra a Yalta nulla è mutato nelle concezioni dei «Bill Brokers» e dei «Marchant Bankers» di New York e di Lombard Street: piegare al proprio dominio i paesi proletari inaciditi contro l'ingiustizia distributiva. Il pretesto ideologico per questa politica di sopraffazione è un regime internazionale di cosiddetta libertà, come fattore del massimo benessere per tutti e dell'optimum di economicità. Questo concetto trova tutta una letteratura scientifica a sostegno e protezione, ma merita di essere vivisezionato.

Il fondamento è qui: in un regime di libertà internazionale, può esistere un regime di libero scambio (delle idee, delle persone, dei capitali e dei prodotti), in virtù del quale le economie dei vari paesi si ordinano naturalmente secondo l'armonioso moto delle sfere celesti indicato dal famoso Davide Ricardo.

Per l'illustre scozzese, «un paese, in regime di libero commercio, ha convenienza ad applicarsi all'attività per cui ha le maggiori attitudini, cioè a quell'unica categoria di produzioni per la quale le sue capacità emergono in modo assoluto». Onde un paese libero non deve preoccuparsi di potenziare una industria, migliorare una agricoltura, estendere un commercio e tanto meno deve temere la maggior opulenza altrui giacchè le leggi naturali provvedono a sistemare ogni cosa. Soltanto deve preoccuparsi di vivere libero nella libertà mondiale.

Ora, nel regime di rapporti internazionali voluto dagli anglo-americani e in economia liberale non può esservi libertà e ancor meno libero commercio. La dimostrazione di questo assunto che scandalizza le mitelle e le caritidi delle università borghesi è contenuta nell'esperienza. Tutti i paesi meglio dotati di risorse e di materie prime (per quell'egoismo che nessuno può negare) nel momento stesso in cui proclamavano la necessità di liberi scambi in omaggio alle teorie economiche imperanti, si rinchiudevano nel più rigido protezionismo, cioè ostacolavano lo svolgimento delle relazioni di scambio in funzione degli interessi delle categorie produttrici nazionali.

Sulla realtà e rigidità di questo protezionismo non c'è bisogno di spendere molte parole, solo che si pensi al comportamento degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Australia. Per quanto concerne, ad esempio, la Gran Bretagna è noto che essa, nella Conferenza imperiale di Ottawa del 1932, attraverso la formula delle tariffe preferenziali, ha concluso nel più rigido protezionismo una secolare opera di sabotaggio del libero scambio ed ha creato il punto di partenza per un accelerato e non più trattenibile processo di creazione di economie fondamentalmente chiuse. L'atteggiamento protezionista dei paesi che possedevano copiose maggioranze di beni primari a domanda rigida (materie prime, alimenti indispensabili) non poteva non suscitare gravissimi perturbamenti in un mondo che continuava ad agire in economia con i meccanismi presupponenti la libertà dei commerci.

L'impedimento dell'Australia e degli Stati Uniti all'immigrazione dei paesi sovrabbondanti di popolazione, indica anche nel campo dello scambio di persone, il protezionismo.

La inesistenza totale di autentica libertà internazionale è provata oltrechè da tutta la politica di prevalenza e di imperialismo anglo-americano (Balance of Powers, Ginevra, dimostrazioni della flotta), dalla politica di sopraffazione economica.

Una mozione della conferenza interparlamentare del Commercio in data 19 maggio 1937 (Società delle Nazioni), secondo cui si può giungere a realizzare un miglioramento importante della situazione soltanto con l'adozione delle seguenti direttive:

Rendere accessibili le materie prime in tutti i paesi di origine agli acquirenti in condizioni identiche; ristabilire la libertà nella circolazione internazionale dei beni, dei capitali e delle persone, e significativa della impressione degli stessi privilegiati sulla inesistenza della libertà. Non meno significativo è il rapporto del Comitato nazionale esecutivo del partito laburista inglese, nel 1937, il quale suggerisce: «che l'azione più efficace che l'Inghilterra potrebbe compiere per scansare le minaccie alla pace mondiale, causate dallo strangolamento interno del commercio internazionale, è di ristabilire il principio della porta aperta e l'eguaglianza commerciale.

A parte poi la determinazione anglo-americana di imporre il principio ricardiano per il proprio esclusivo ed esoso tornaconto, giovandosi della ingenuità dei sommi sacerdoti europei dell'economia, è dimostrabile anche sul terreno logico la impossibilità di libertà nel regime indicato dagli anglo-americani stessi. Dove le nazioni sono abbandonate alla cosidetta piena libertà, si serve di questa chi è meglio dotato di materie prime e di beni a domanda inelastica, proprio come si verifica nei rapporti individuali. Tra il Paese A, in possesso delle risorse a domanda rigida (alimenti e materie prime industriali delle quali non si può restringere la richiesta risultando indispensabili al sostentamento dei lavoratori ed alla produzione), ed il Paese B che può offrire solo beni non indispensabili, non può sussistere parità di posizione fuori di un'astratta parità giuridica. Non può esistere neppure equivalenza di libertà di scelta, nè la convenienza per B di dedicarsi ai prodotti per i quali è più atto se essi sono appunto a domanda inelastica. Di qui la conseguenza logica che il libero commercio supposto dal Ricardo come condizio sine qua non per l'applicabilità della sua teoria non sussista nel regime voluto dagli anglo-sassoni e le ricchezze si accumulano in pochissimi paesi privilegiati, a danno degli altri, non in virtù dei contributi dati alla civiltà, al lavoro e al progresso, ma per merito di fattori materiali e immorali nel quadro di uno spaventoso disagio all'umanità insanguinata dal capitalismo internazionale.

* *

Secondo - La concezione bolscevica circa il regime dei rapporti internazionali è estremamente complessa come si rileva dal «termometro» della cosiddetta aspirazione alla rivoluzione mondiale. Secondo l'ex-comunista Arturo Rosenberg: «Fin dalla fondazione della III Internazionale i bolscevichi avevano cercato di influire secondo determinate tendenze sull'andamento della rivoluzione mondiale; dal 1919 al 1921 appoggiando e incitando direttamente la rivoluzione comunista internazionale, dal 1921 al 1927 per mezzo dell'«unità di fronte» con gli operai socialdemocratici d'occidente e col movimento d'indipendenza americana in oriente. Ma tutti e due i metodi avevan portato uno dopo l'altro all'insuccesso, e da ciò il governo dei soviets ha tratto le logiche conseguenze».

Successivamente la politica bolscevica [illegible] nuovi aspetti. Nella loro premura di sormontare lo stato arretrato dell'U.R.S.S. i bolscevichi si consideravano come gli esecutori del retaggio di Pietro il Grande. Il 14 novembre del 1928 Stalin così s'esprimeva in un discorso tenuto davanti alla Direzione Centrale del Partito Comunista dell'U.R.S.S.:

«Lo stato arretrato del nostro paese non è una nostra trovata: esso data da secoli, e noi l'abbiamo avuto in eredità da tutta la storia della nostra Patria. Era un male ritsentito anche prima, nel periodo prerivoluzionario, e tale rimase anche dopo, nel periodo che seguì la rivoluzione. Quando Pietro il Grande, che aveva da fare con i paesi occidentali più progrediti, si mise a costruire febbrilmente fabbriche e officine per rifornire l'esercito e per rialzare la potenza difensiva del paese, egli compiva un singolare tentativo di uscire da quello stato arretrato. Eppure è ben naturale che nessuna delle vecchie classi, nè l'aristocrazia feudale nè la borghesia, fosse in grado di risolvere la liquidazione di tale inferiorità del nostro paese».

In grado si riteneva più tardi lo stesso Stalin: «uno spaventoso conflitto insanguinò ora la terra, senza una chiara posizione, giacchè uno stato a fondo sociale, si trova in guerra contro paesi proletari, ed alleato al negrieri del capitalismo demo-giudaico. Il bolscevismo non può così (burrhesamente e nel peggiori) compiere la «costruzione del socialismo» nè può importare un regime che è tutto proprio dell'U.R.S.S., ai più evoluti paesi occidentali. I quali però, fra il capitalismo internazionale e la costruzione delineata da Stalin, preferiscono la seconda come il male minore, ma lo ritengono pur sempre un male ed eccezionalmente grave.

In sostanza l'umanità non può attendersi la opportuna sistemazione nè dalla rivoluzione mondiale nè dal socialismo irrorato sull'universo con le conquiste militari del bolscevichi, resi esponenti dell'imperialismo borghese di Pietro il Grande.

* *

Terzo - Il sistema fascista, invece, presuppone una opportuna redistribuzione dei beni della terra in proporzione alla vitalità, allo sviluppo demografico, ai bisogni, e soprattutto al contributo al civile progresso dei vari popoli.

Esso, per i rapporti internazionali, si può delineare con la stessa tecnica del sistema sociale interno: giustizia fra i vari popoli, eliminazione delle posizioni di privilegio, il lavoro fattore determinante della gerarchia delle nazioni, rispetto della libertà autentica dei singoli Paesi.

Una libertà internazionale di commercio, almeno in una misura ragionevole per tutti i paesi, può concretamente sussistere solo nel quadro di economie unitarie continentali: 1°) dove una superiore solidarietà di [illegible] nell'ambito di una estesa regione geografica consente la creazione di un organismo supernazionale destinato a regolamentare le relazioni economiche e l'utilizzazione delle fonti di materie prime fra i vari complessi nazionali o plurinazionali; 2°) dove una relativa equipollenza di dotazioni iniziali di risorse e di potenzialità economica affida a queste comunità, per la cui integrazione si realizza l'unità del continente, la parità di condizione nei reciproci rapporti; 3°) dove i regimi interni sono portati ad uno stato avanzato di socialità.

In realtà tutti gli studiosi concordano oggi palesemente nel concetto che qualsiasi ripartizione di territori sarebbe incapace di risolvere durevolmente i problemi che hanno determinato il conflitto, fuori della creazione di grandi economie unitarie continentali.

La tendenza hitleriana e mussoliniana alle grandi unità economiche è suggerita dalla logica, dall'esperienza e dalla imperiosa necessità di più aproporzionali relativi e di maggior equità, realizzerebbe la giustizia internazionale. Occorre arrivare al superamento del concetto di rigido confine politico, mercè il concetto di confine economico sociale. Rettifiche di confini beneficiano alcuni e danneggiano altri; nell'ambito di ciascun continente occorre invece sostituire all'idea dei confini l'idea della solidarietà economica, in modo che dalla fiduciosa collaborazione dei vari popoli, dalla razionale ripartizione dei capitali e delle materie prime, da un intenso e «regolato» sviluppo degli scambi, emergano i fattori della giustizia internazionale nell'optimum di economicità e socialità del sistema. E di ciò parleremo un po' più a lungo in un prossimo articolo.

Intanto si osserva che il pensiero di Mussolini è, nell'interno e nell'internazionale, chiarissimo, coerente ed umano. La sua costruzione è storica e nessun colpo di avverse fortune, di barbarici piccoli, di reazionarie mistificazioni potrà romperne le indistruttibili fondamenta.

Giuseppe Solaro

DOPO SETTIMANE DI TREGUA

I sovietici riprendono l'offensiva ad oriente di Berlino

Fronte orient., 14 aprile.

I combattimenti sul fronte orientale, i cui centri di gravità si trovano tuttora a Vienna, a Landsberg, a nord-ovest dei piccoli Carpazi, e nel Samland stanno per passare in seconda linea di fronte all'offensiva russa nei settori dell'Oder.

Tutto sembra indicare che la fase finale della lotta per Vienna, Breslavia e la Prussia, coincidera con un'offensiva di vaste proporzioni sull'Oder e sulla Neisse.

Basta gettare uno sguardo sulla carta per vedere come il piano strategico alleato con ogni probabilità prevedrà un congiungimento delle armate americane e russe a sud del Brandeburgo.

Stamane, infatti, dopo una tregua di più settimane, i bolscevichi sono passati all'attacco nel settore fra Francoforte e Küstrin, ad oriente di Berlino.

Gli attacchi più violenti ed intensi si sono sviluppati ad occidente di Küstrin, dove l'avversario ha potuto penetrare, in minima misura, nelle posizioni tedesche, ma visibilmente e considerevolmente indebolito dal fuoco di sbarramento anti-carro germanico, è stato costretto a trincerarsi sulle posizioni raggiunte. In questo limitato settore, nello spazio di alcune ore sono stati distrutti 47 carri armati sovietici.

Si può ritenere con certezza che i bolscevichi riprenderanno l'attacco generale contro la capitale tedesca profittando della situazione profilatasi sull'Elba.

Nella zona di Vienna i russi stanno cercando di guadagnare terreno verso occidente ed hanno allargato sulla ali il loro fronte offensivo, e avanzando verso St. Pölter sono riusciti ad operare una profonda penetrazione.

Negli altri minori settori, i sovietici stanno lanciando vigorosi attacchi contro Breslavia e contro i resti delle formazioni germaniche in Samland, a nord ed a sud-ovest di Königsberg nella speranza di poter sviscolare ben presto le loro formazioni in vista del prossimo grandioso raccerchiamento dell'offensiva verso occidente.

La guerra nel Pacifico

Altre unità americane affondate a Okinawa

Tokio, 14 aprile.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico comunica che nell'isola di Okinawa le truppe giapponesi continuano ad opporre una strenua resistenza.

I combattimenti terrestri nell'isola non hanno portato, nel complesso, a mutamenti nella situazione, mentre le perdite del nemico sono notevolmente aumentate negli ultimi giorni. I due aeroporti dell'isola, conquistati dal nemico, non sono ancora utilizzabili perchè si trovano sotto il tiro dell'artiglieria.

Il Gran Quartiere imperiale nipponico comunica inoltre che ieri, venerdì, sono stati affondati, oltre a quanto già annunciato, due navi da guerra, un cacciatorpediniere e due altre navi di tipo non identificato. Inoltre sono stati danneggiati tre navi americane, quattro incrociatori, tre cacciatorpediniere, un trasporto e due torpediniere.

Un anno dopo l'inaudito delitto

GIOVANNI GENTILE

Si compie oggi un anno dall'atroce delitto di Firenze che troncò la nobilissima esistenza di Giovanni Gentile. Anche questo splendido incredibile è dunque entrato nella storia e la storia già affretta il suo giudizio su uomini e cose nell'atmosfera ancora torbida di passioni e fragorosa di battaglie.

Questo giudizio si annuncia tremendo. A chi poteva nuocere Giovanni Gentile? A chi ha giovato la sua uccisione? Può la scelleratezza inat-

tuarsi nel costume politico e determinare eccessi e tragedie; esse però, come c'insegna la storia nei maggior numero dei suoi esempi, risponde sempre o ad un freddo calcolo o ad una violenta reazione determinate dal tumulto delle idee e dalla ferocia dei contrasti. Non è questo il caso di coloro che armarono la mano dei sicari contro Giovanni Gentile. Questi si decisero per odio cieco e il loro odio al concreto s'sviluppò sul piano delle più paurosa aberrazione.

La figura di Giovanni Gentile era già grande nel campo della cultura europea. Ora dopo il sacrificio essa giganteggia se la rettitudine e l'umanità degli uomini illustri coalitiuscono una equivalenza del loro pensiero e se gli squallidi assassini hanno voluto punire in lui questa rettitudine e questa umanità. Ma forse in Giovanni Gentile si è anche voluto colpire il rappresentante puriasimo della cultura italiana, di quella cultura che nel momento più critico del dramma della Patria non ha esitato a precisare il suo orientamento. Per tal modo le intenzioni e le posizioni in contrasto sono apparse in tutta la loro chiarezza. E non soltanto contro il popolo italiano, i suoi focolari, la sua prosperità, i suoi interessi che il nemico accumula armi e tradimenti; è anche contro la civiltà che esso si scaglia con l'intenzione di sradicarla dalla sua tradizione e distruggerla. Sotto il livore della guerra civile il facile nascondere certi propositi e i dettagli di tutto un sinistro piano di annientamento; poi avvengono però alcuni episodi i quali passano il segno e riveiano all'improvviso il vero stato delle cose.

Il modo con cui autorevoli voci straniere hanno commentato il delitto se non andava oltre i limiti della folla precisava in termini più che mai repugnanti il vero significato di esso. Questo significato coinvolge nella responsabilità i governi che hanno dato ad intendere di voler liberare l'Italia e stabilire direttamente la complicità dei traditori italiani i quali impunemente si fa dall'Appennino si sono arrogati il diritto di ricostruire la Patria. Non è uccidendo Giovanni Gentile che si ricostruisce l'Italia. Quelli che hanno voluto l'orribile delitto e che di esso sono stati complici non hanno fatto che seguire le inesorabili determinazioni del loro destino. Il questo destino aveva le sue prime origini nel tradimento. La parabola del tradimento infatti si è compiuta fino a raggiungere questa estrema sublezione della criminalità.

Gli italiani che lottano per il loro onore e per la loro salvezza non dimenticheranno mai il grande Maestro e il grande cittadino la cui fede non venne mai meno e il cui sangue consacra la lotta e il martiro di tutta una generazione. Lo elevano a simbolo della stessa Patria dolorante, il cui spirito dalle sciagure e dalle rovine trae nuovo vigore e cui l'immancabile giustizia assicurerà la gloria della resurrezione.

VERSO NUOVI ASPETTI DELLA LOTTA ALL'OVEST?

Una forte reazione tedesca si profila sulle sponde occidentali dell'Elba

«L'avanzata alleata è stata arrestata - dichiara il nemico - dalla resistenza più accanita incontrata dai giorni della battaglia del Roer»

Fronte occid., 14 aprile.

Mentre nel settore settentrionale sono in corso durissimi combattimenti contro i cacciatori passati all'attacco nella zona paludosa fra l'Yssel, l'Ems ed il Weser e si profila la battaglia per Brema, nel settore centrale, sulle sponde dell'Elba sta aumentando ad ogni ora di tono il ritmo dei combattimenti.

La difesa tedesca va rivelando una potenza insospettata ed aumentando sempre più.

Lo stesso nemico deve, sia malgrado, riconoscerlo e, secondo riferisce questa sera una Reuter da Londra, il commentatore della radio americana ha dichiarato che l'avanzata degli alleati sul fronte dell'Elba è stata fermata da una resistenza «che può essere definita la più accanita che le truppe della IX Armata hanno incontrato dai giorni della battaglia sul Roer».

Ma questo rinvigorirsi della difesa tedesca non pare avere carattere isolato e, comunque, limitato all'Elba se un altro dispaccio Reuter dal settore meridionale del fronte, laddove gli americani pare avanzassero agevolmente verso Norimberga dice:

«La 3ª Divisione della III Armata americana, nella zona a sud-est di Zeitz, ha incontrato oggi una forte resistenza, primo segno di una violenta reazione germanica dopo l'avanzata effettuata in questi ultimi tre giorni in questo settore».

Sulla situazione determinatasi negli ultimi giorni nei settori centrale e meridionale del fronte, particolarmente interessante appare questo commento del critico militare Walter Pinto:

«Sagrafitello nolevole è la ultima puntata delle truppe di Patton nella zona di Chemnitz ed è probabile che il comando alleato veda nei movimenti del generale Patton una prima realizzazione del suo grande obiettivo strategico, quello, cioè, di riunire le forze di Patton con quelle del Maresciallo Koniev che operano nella Slesia.

«D'altra parte anche l'avanzata del generale Simpson nel territorio di Magdeburgo, verso l'Elba, e, più a nord, nella provincia del Brandeburgo, nelle vicinanze di Wittemberg, non è di secondaria importanza. In seguito a questi movimenti la capitale del Reich si trova nella zona di guerra, propriamente detta, e dovrà quindi preparare la sua difesa contro due avversari.

«Le formazioni della IX Armata americana che, per Brunswick e Halewadel si dirigono verso l'Elba, nelle vicinanze di Wittemberg, hanno, probabilmente, il compito di accerchiare la capitale del Reich da nord e di entrare in contatto con le forze sovietiche che operanti nel settore di Stettino, oltre l'Oder.

«Nelle ultime ore si è sviluppato un terzo notevole movimento che tende di accerchiare il territorio bavarese. Dalla zona di Wuerzburg gli americani si sono spinti oltre Bamberg sino nella zona di Bayreuth.

«Rimane adesso da vedersi se questa forza del generale Patton continuerà ad avanzare verso est, con obiettivo lontano Praga, oppure se tenderanno di spingersi verso sud in direzione di Norimberga, Fourth e Regensburg.

«Quest'ultima mossa potrebbe essere consigliata dal fatto che le truppe sovietiche operanti nella Marca orientale hanno deviato per St. Foelten, puntando verso ovest in direzione di Linz e Regensburg.

Il disastro di Bari

Il numero delle vittime ancora aumentato

Tangeri, 14 aprile.

Pesdura nell'Italia invasa il turbamento provocato dalla notizia dell'immane disastro di Bari. Le ultime informazioni pervenute fanno conoscere che il numero delle vittime è considerevolmente superiore a quello finora reso noto. Molte persone sono infatti scomparse in mare. Anche le conseguenze dell'immane deflagrazione si palesano sempre più gravi. Una sottoscrizione pubblica è stata aperta onde aiutare i senza tetto. Anche il Luogotenente è giunto sul posto.

TRUMAN NON E' ROOSEVELT

Un "grave colpo,, per Churchill

Eden si agita per preparare incontri fra il nuovo Presidente il Premier e Stalin
Costernazione fra i polacchi di Londra - De Gaulle non la perdona al morto

Lisbona, 14 aprile.

Si sono svolti alla Casa Bianca i funerali di Roosevelt. Il treno che trasportava la salma del presidente è giunto alla Union Station di Washington poco prima delle ore dieci di stamane. Ad attendere il convoglio erano il nuovo presidente Truman, Henry Wallace, il ministro del commercio, Byrnes, e il famoso finanziere ebreo Bernard Baruch. Dal treno è scesa la vedova di Roosevelt col segretario della Casa Bianca, Early. Il feretro è stato deposto su di un furgone funebre e trasportato alla Casa Bianca, dove si è svolta la cerimonia funebre alla quale hanno preso parte i parenti dello scomparso, le maggiori personalità e i rappresentanti diplomatici delle Nazioni alleate. La salma è stata poi trasportata a Hyde Park dove [illegible] sarà tumulata nella tomba di proprietà della famiglia Roosevelt.

Il nuovo presidente, Truman, ha detto oggi che lunedì prossimo farà alcune dichiarazioni sulla politica estera degli Stati Uniti e martedì rivolgerà un radiomessaggio alle forze armate americane. Egli ha detto poi che non potrà partecipare alla conferenza di S. Francisco per i «tremendi nuovi compiti» che lo attendono nella nuova carica presidenziale. Intanto ha autorizzato Stettinius a dichiarare che non vi saranno cambiamenti nella politica estera statunitense e che la conferenza di San Francisco inizierà i suoi lavori alla data fissata, cioè il 25 aprile.

Durante la sua permanenza in America per i funerali di Roosevelt, Eden avrebbe l'incarico, fra l'altro, di preparare un prossimo incontro fra Churchill e Truman, mentre successivamente Truman si incontrerebbe con Stalin.

In un commento del Servizio Britannico d'Informazioni è detto che la morte di Roosevelt è un colpo particolarmente grave per Churchill. Si può dire che non passava giorno senza che avesse luogo una conversazione telefonica transatlantica tra Churchill e Roosevelt, soprattutto in questi ultimi giorni allorchè i due uomini di Stato facevano personalmente i maggiori sforzi per sormontare il punto morto nei negoziati relativi ad un governo unico polacco prima che avesse luogo la conferenza di San Francisco. Particolarmente depressi sono rimasti i polacchi di Londra. Il loro portavoce governativo ha dichiarato: «La morte di Roosevelt complica la situazione politica internazionale in maniera molto grave».

Il colpo è stato accusato anche sui vari fronti. Montgomery, in un telegramma di cordoglio ad Eisenhower, dopo aver qualificato la figura di Roosevelt affermò che «la sua perdita in questi momenti è un duro colpo».

Chi non si è dimostrato particolarmente addolorato è De Gaulle, il cui rancore va evidentemente oltre la tomba. Egli ha incaricato il suo ministro degli Esteri di spedire il solito telegramma di condoglianze alla Casa Bianca, ma, personalmente, si è ben guardato dal formulare una qualsiasi espressione di rammarico. L'atteggiamento di De Gaulle viene commentato piuttosto acidamente nei circoli americani.

Il *Daily Mail* si chiede se la morte di Roosevelt si rifletterà in maniera negativa sulla vita dell'Inghilterra e dell'Impero britannico.

Giunge infine notizia dalla Città del Capo che il vice primo Ministro sud-africano, J. H. Hofmeyr, ha inutilmente tentato di rendere un omaggio alla memoria di Roosevelt aggiornando la Camera. Aggiornamento possibile solo con il consenso generale. Si sono opposti decisamente i membri della opposizione nazionalista con a capo F. Malan.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Sei mercantili nemici affondati dagli U-Boote

Berlino, 14 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella parte meridionale del fronte orientale il nemico ha gettato nuove forze nella battaglia dalle due parti del corso superiore del Raab, a sud-est di Mürzzuschlag e ad est di St. Pölten. Violenti combattimenti fra le montagne sono in corso contro poderosi gruppi da combattimento sovietici. I resti della guarnigione di Vienna si battono con tenacia e valore contro i bolscevichi superiori in numero, sulla sponda occidentale del Danubio.

Nel triangolo del March, a nord-est di Vienna, forti attacchi nemici hanno aperto delle brecce che sono state arginate. Fra il March e la regione delle sorgenti del Neutra le nostre truppe hanno respinto numerosi attacchi avversari.

Sul resto del fronte fino alla laguna di Stettino, sul Golfo di Danzica ed in Curlandia, non si sono svolte operazioni di rilievo. Nel Samland il nemico, dopo un violento martellamento, è passato all'attacco con oltre 20 Divisioni di fucilieri assistenti da poderose formazioni di carri armati ed aerei.

Nonostante la resistenza valorosa delle nostre truppe, i sovietici hanno compiuto parecchie profonde brecce attorno alle quali si combatte ancora con accanimento. Fino ad ora il nemico ha perduto 39 carri armati.

Nel settore settentrionale del fronte occidentale si sono svolte operazioni di grande importanza solamente sull'Ijssel, tra l'Ems e il Weser e sull'Aller inferiore dove la pressione continua ad essere assai forte.

Dopo aspri combattimenti il nemico è riuscito a mettere piede sulla riva orientale dell'Elba, con esigue forze, a sud-est di Magdeburgo. I contrattacchi contro gli americani che hanno attraversato il fiume sono in corso.

L'accanita lotta sul Ruhr e sul Reno, come pure nel Bergische Land, continua con aumentata violenza. I granatieri, i paracadutisti ed i carristi, operanti su uno spazio ridotto, hanno respinto numerosi attacchi di forze superiori. Le perdite sono state elevate da una parte e dall'altra, ma la continuità del fronte è stata mantenuta. In serata si combatteva ancora con accanimento in alcune zone di penetrazione.

Gli americani sono penetrati più profondamente nella Germania centrale, con attacchi verso nord e sud-est. Formazioni esploranti sono avanzate fino al fiume Saale nei pressi di Halle e verso il settore delle due parti di Zeitz. Nostri gruppi da combattimento operanti nell'Harz hanno bloccato l'accesso nelle montagne al nemico che attaccava in modo particolare da ovest e da sud. Dopo violenti combattimenti, che sono costati agli attaccanti perdite elevate, gli americani hanno superato i contrafforti sud-orientali della foresta della Turingia e combattono per il possesso dei passaggi del Saale fra Jena e Saalfeld le cui guarnigioni hanno respinto ripetuti assalti.

A sud di questa città avanzano formazioni progredienti verso la foresta della Franconia. Aspri combattimenti hanno avuto luogo nel triangolo del Meno presso Bamberg dove il nemico, avanzando da oriente, è riuscito a penetrare nell'abitato, dopo aver tentato a più riprese di attraversare il fiume. Gli americani che attaccavano da occidente sono stati arrestati in prossimità di Gereidshofen, sul contrafforti delle Steigerwald.

La pressione contro il nostro fronte fra Neustadt sull'Aisch e Heilbronn è aumentata. Con attacchi continui, lanciati dalle formazioni tedesche alle spalle e sui fianchi del nemico, è stato impedito all'avversario attaccante di realizzare nuovi progressi. Truppe di un Corpo d'Armata, operante in questo settore, hanno distrutto 123 carri armati fra il 1.o e il 13 aprile. Nella parte settentrionale della Foresta Nera e nella pianura del Reno, a sud di Rastatt, il nemico ha continuato i suoi attacchi. Nel corso di violenti combattimenti sulle montagne e in centri abitati, le penetrazioni avversarie sono state bloccate dopo progressi di alcuni chilometri. Dopo un'eroica lotta la guarnigione di Rastatt ha dovuto soccombere alla superiorità nemica.

Nella parte meridionale del fronte delle Alpi occidentali, nostre truppe da montagna hanno stroncato ripetuti attacchi lanciati da alpini degelisti con effettivi pari a quelli di un reggimento.

Nel settore orientale del fronte italiano la battaglia difensiva è continuata con immutata violenza. Nel corso d'accaniti combattimenti i nostri granatieri non hanno potuto impedire brecce abbastanza profonde ad ovest e a nord-ovest di Lugo, e uno sbarco di forze nemiche nella parte occidentale delle Valli di Comacchio. Gli attacchi avversari a sud e a sud-ovest di Imola sono rimasti senza risultato, eccezion fatta per alcune penetrazioni locali. Sulla costa toscana il nemico attacca nuovamente impiegando poderose forze. Con l'appoggio di bande che attaccavano alle spalle, l'avversario è riuscito a compiere una profonda breccia.

L'attività offensiva aerea si è limitata ieri in generale al lancio di bombe da parte di esigue formazioni americane sulla Germania settentrionale. Danni sbastanza elevati sono stati causati in quartieri d'abitazione di Neumünster. Nella notte alcune città della Germania settentrionale sono state attaccate nuovamente da formazioni terroristiche britanniche. Secondo le notizie finora pervenute sono stati abbattuti 16 aerei anglo-americani.

Nostri sommergibili, continuando la loro violenta lotta contro i rinforzi del nemico, hanno affondato 6 vapori completamente carichi stazzanti 36 mila tonnellate e naviganti in convogli fortemente protetti diretti verso l'Inghilterra.

Il dott. Ley esprime il punto di vista tedesco

Berlino, 14 aprile.

Sul giornale *Angriff*, il capo dell'organizzazione del Reich, dott. Robert Ley, commentando la morte del presidente Roosevelt scrive: «Il popolo americano non se l'avrà a male se in occasione della morte di Roosevelt noi non faremo delle visite di condoglianze, e d'altra parte sarebbe anche contrario all'atteggiamento tedesco ed ai sentimenti nazionalsocialisti inualtare un morto. Nella morte di quest'uomo tragico ed ammalato, noi dobbiamo vedere un segno di Dio che guida la nostra volontà e che in certi momenti conferma la giustizia della nostra causa.

Norme per il carico dei figli o persone equiparate

Quartier Gen., 14 aprile.

L'Istituto Nazionale Fascista della previdenza sociale in merito alla questione dell'età e modalità per l'accertamento del carico dei figli o persone equiparate di età dai 14 ai 18 anni comunica che con decreto in corso di pubblicazione viene stabilito quanto segue:

Mentre per gli impiegati continuano a valere le norme finora in vigore, per quanto concerne gli operai occorre tener presente: 1) i figli dai 14 ai 18 anni, purchè conviventi con i genitori, si presumono sempre altro a carico di questi ultimi. Per gli equiparati ai figli dai 14 ai 18 anni vale la stessa presunzione sempre che sia soddisfatto il requisito della convivenza; 2) i figli e le persone equiparate dai 16 ai 18 anni — eccezion fatta per gli invalidi — possono essere riconosciuti beneficiari di assegni familiari: a) se sono conviventi; b) se non esercitano attività comunque retribuita alle dipendenze di terzi o se svolgono occupazione indipendente non traggano da esse alcun guadagno.

Il requisito della convivenza è quindi tassativamente richiesto per i figli o le persone equiparate di età superiore ai 14 anni, eccezion fatta per gli invalidi. Non si considerano inoltre a carico, qualunque sia la loro età, i figli (o equiparati) chiamati alle armi o arruolati volontariamente nelle Forze Armate della Repubblica e le figlie (o equiparate) che abbiano contratto matrimonio. Per i figli di età superiore ai 18 anni ma non superiore ai 18 che non siano considerati invalidi, il genitore capo famiglia, sotto la propria responsabilità deve presentare al datore di lavoro una dichiarazione dalla quale risulti che i figli non esercitano un'attività comunque retribuita alle dipendenze di terzi o una occupazione indipendente dalla quale traggano un guadagno e si impegnano comunque a segnalare ogni variazione. Date le attuali difficili comunicazioni e per evitare eventuali smarrimenti si dispone che le predette dichiarazioni siano conservate presso le aziende le quali potranno anche in tal modo giustificare di fronte ad eventuali ispezioni la regolarità delle erogazioni effettuate. Gli uffici dell'Industria, per ottenere gli assegni per gli equiparati e i figli non invalidi di età compresa tra i 16 e 18 anni devono presentare domanda alla sede provinciale competente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale corredata dai dovuti documenti comprovanti lo stato di diritto.

Anche per il ponte di Rialto mentisce la propaganda nemica

Quartier Gen., 14 aprile.

La propaganda nemica aveva diramato giorni or sono la notizia, inventata di sana pianta, che il ponte di Rialto e altri ponti di Venezia erano stati fatti saltare da fuori-legge. In seguito alla netta smentita della [illegible] repubblicana, l'agenzia *Ajs* torna sull'argomento trasmettendo il seguente dispaccio che costituisce una nuova prova della spudoratezza della propaganda nemica: «Frontiera italiana. - Il comitato di liberazione smentisce la voce diffusa dai fascisti secondo la quale i partigiani avrebbero fatto saltare il ponte di Rialto a Venezia».

Nietzsche a Torino

Dal libro di Francesco Scardoni, Nietzsche e lo spirito dell'avvenire (Casa Editrice Maccadori) apparso in questo momento, stralciamo il seguente brano sul soggiorno del filosofo a Torino.

..... Ma poi quando raggiunse finalmente Torino si accorse di aver trovato la città del suo sogno.

Gli piacquero soprattutto l'ordine, l'eleganza aristocratica della città, la civiltà e la cortesia della popolazione, la raffinatezza della vita. Se il pensiero di Nietzsche può essere accettato come un insegnamento utile per tutti, la città di Torino specialmente nella visione lontana che egli aveva dell'avvenire, deve essere considerata come esemplare.

Due soggiorni egli fece a Torino: l'uno dal primo aprile al 5 giugno del 1888; l'altro dal 21 settembre della stessa anno all'8 gennaio del 1889, quando l'amico Overbeck accorsoli dalle lettere che riceveva della sua pazzia, lo andò a prendere. Torino impressionò perchè ci si sente fluire la vita; non deprime, non dà l'impressione del commercio che stenta, di affari che si trascinano avanti a fatica... In questo momento la città ha la sua magnifica corona primaverile: i viali... Quando la sera cammino lungo il Po e i miei occhi si posano al di là del fiume su quel ricco variopinto pittoresco sfondo di colline e di boschi, non posso quasi credere ai miei occhi!».

Il secondo soggiorno di Nietzsche a Torino, che fu quello autunnale e costituì l'ultima stagione della sua vera vita, fu caratterizzato da una gioia anche maggiore. Egli ebbe in quel periodo una coscienza ancora più netta dell'opera compiuta e di quel che rappresentava realmente in Europa il suo pensiero. D'altra parte era già cominciato il successo, quel successo per l'appunto che egli aveva aspramente disdegnato ma che poi, quando giunse, lo turbò profondamente. Giorgio Brandes aveva tenuto un ciclo di lezioni sulla sua filosofia all'Università di Copenaghen: Augusto Strindberg si interessava appassionatamente dei suoi libri; da molte capitali straniere cominciavano a scrivergli degli ammiratori e dei curiosi. Ricordiamo a questo proposito che in Italia il primo articolo su Nietzsche, se non proprio in quel tempo, apparve su una rivista letteraria di Firenze. Era quello veramente l'inizio di una grande celebrità la quale doveva affermarsi clamorosamente durante il periodo della pazzia e poi aumentare sempre più. Nietzsche tuttavia non si faceva illusioni sulla vera possibile comprensione dell'opera sua, nè si abbandonava. Una parte di questo grande successo come abbiamo detto in principio, deve attribuirsi alla moda, cosa pericolosa ma indispensabile per porre ogni grande uomo sulla ribalta della celebrità. Passata la moda il problema di collocare nella sua giusta posizione il valore di questa filosofia resta intatto. Proprio in una lettera da Torino, per esempio, scriveva di aver ricevuto la quarta parte dello *Zarathustra* e di essere quasi svenuto dalla commozione. «Quando lo pubblicherò — egli diceva — dopo alcuni decenni di crisi mondiali — intendo: *guerre* — sarà la sua vera ora».

Intanto a Torino il suo benessere diventava vera e propria euforia. Si rallegrava con se stesso, godeva della vita cittadina. Continuava ad ammirare la *Carmen*, le opere di Rossini, fra cui preferiva la *Cenerentola*, si interessava alle operette, andava a sentire con sommo piacere la *Mascotte* di Audran, *La Gran Via* di Valverde, giunta proprio in quel tempo da Madrid. In una lettera a Peter Gast diceva: «Chiarezza prodigiosa, colori autunnali, un senso di benessere diffuso su tutte le cose. In due punti essenziali — l'abitazione e la trattoria — il mio soggiorno si annunzia nel modo migliore. L'ordine, la pulizia, la buona volontà dei padroni di casa, sono cresciuti del 50 per cento: in trattoria il miglioramento quanto a qualità e quantità, è cresciuto del 100%, e tutto senza il menomo aumento di prezzo. A pochi passi da me, nel cuore di Torino, si apre la piazza maggiore col vecchio castello medioevale; in un angolo sorge un grazioso teatro dove la sera dalle 8,15 in poi si può sedere prendendo il gelato e dove adesso si dà la *Mascotte*».

L'solitario, l'eremita, aveva acquistato in quel tempo anche una sua personale ambizione che prima non aveva mai avuta. Allo stesso amico così scriveva: «Da quando ho fatto di Torino la mia patria, mi tratto in modo molto diverso da prima: per esempio mi permetto un ottimo sarto e ci tengo ad essere preso dappertutto per uno straniero distinto: cosa che mi riesce a meraviglia. Nella mia trattoria mi si danno i migliori bocconi, mi si suggerisce quel che c'è di meglio. Finora non avevo mai saputo che cosa fosse mangiare di buon appetito e neanche quel che mi occorresse per essere in forze. Oggi faccio una cerimonia spiegata ai miei inverni di Nizza: dieta insufficiente che non mi si confaceva affatto. E lo stesso, e peggio forse, non abbiatevene a male, carissimi, devo dire della vostra Venezia. Qui, con il maggior benessere dell'animo e delle viscere, mangio quattro volte più che al «Panada». Anche per tutto il resto Nizza fu una follia. I dintorni di Torino sono talmente più simpatici di quella stupida riviera cretacea e povera di alberi, da non sapermi dar pace per aver lardato tanto a lasciarla. Qui ogni giorno sotto lo stesso esuberante e supremo splendore di sole riappaiono la collina ammantata di foreste color dell'oro fulvo, e il cielo e l'azzurro fluente dell'aria, la purezza sublime — un Claude Lorrain come non mi ero mai sognato di trovare nella realtà. — E frutta e grappoli di uva abbronzati e dolci, anche più a buon mercato che a Venezia».

L'euforia che egli ebbe in quel periodo appare meglio da una lettera ad Overbeck e particolarmente dal seguente passo: «Meraviglioso qui a Torino il fascino irresistibile che esercito su tutti, pur essendo l'uomo meno presuntuoso e non chiedendo nulla a nessuno. Quando entro in un gran magazzino i volti si sfrafigurano; per istrada le donne mi guardano; la mia vecchia fruttivendola sceglie per me i grappoli più dolci e cala il prezzo, già tanto basso di per sè. Mangio in una delle prime trattorie — una quantità di sale e di salotti distribuiti su due piani — pago lire 1,25 per pasto, mancia compresa, e mi si serve la roba più squisitamente ammannita. Ti per esempio, il più delicato cachuco (Dio sa come si dica in tedesco) contorno di broccoli confezionati in modo incredibile e prima i più morbidi maccheroni. I camerieri brillano per finezza e previdenza: il più bello si è che io non imbroglio nessuno. Poichè la mia vita ha davanti a sè tutte le possibilità, mi segno tutti questi individui che mi hanno scoperto mentre ero ancora da scoprire... Leggo il *Journal des Débats*, quello che istintivamente mi fu recato al mio primo giungere nel primo caffè di Torino. Il caso non esiste più per me: quando penso ad una persona, ecco che attraverso la porta mi arriva anabilmente una sua lettera».

Così si avviava a poco a poco alla catastrofe della sua mente la quale doveva prodursi irreparabile pochi giorni dopo aver scritto questa lettera che porta la data del Natale.

Francesco Scardaoni

CRONACA CITTADINA

L'acqua in caso di emergenza

Anche per la nostra città si può rilevare quanto fu constatato al tempo durissimamente provata dalla guerra, Torino, tra i servizi pubblici che brillantemente hanno resistito all'inaspettato della tortura, ha voluto il servizio idrico potabile. Si può anzi affermare che l'acqua non è mancata mai alla città, anche quando la guerra serra cerò, in altri settori, delle difficoltà assai gravi.

Grosse preoccupazioni per l'avvenire — e qui siamo mossi a rispondere ai parecchi che hanno, in proposito, sollecitato un chiarimento — furono provocate dalle incursioni, adunque, non si sa dovrebbero subire.

L'esperienza stessa degli scorsi passati starebbe a dimostrarlo.

Torino è alimentata da due acquedotti: l'Acquedotto municipale e la Società delle acque potabili. Ognuna di esse possiede propri impianti atti a sopperire alle necessità cittadine, anche cumulate alla stregua delle varie contingenze. Sta di fatto, tuttavia, che le contingenze belliche sono quei che sono; non è da sperare perciò che ore esse desiderati preservare e serrare, l'acqua possa essere erogata ai torinesi nella misura, e cioè con l'abbondanza, dei tempi normali.

Ma nella possibilità, non diciamo nella previsione, che, per esempio, difficoltà di alimentazione provengano da una scarsa disponibilità di energia elettrica — le pompe degli acquedotti sono alimentate elettricamente; o da qualche o da una qualsiasi altra causa; vorremmo veder accolto il consiglio che è stato dato altrove di rimettere in azione i vecchi pozzi, e, chi voglia, di costruirne di nuovi.

Quanto all'acqua, Torino è in una situazione felice. La città giace su una falda d'origine morenica, quindi con un fondale di drenaggio ottimo. Grosso modo, si può dire che, ovunque si trivelli, si può trovare dell'eccellente acqua potabile. La profondità può variare, se si tien conto che tra la piazza Vittorio e la piazza Statuto corre un dislivello di quarantacinque di metri; mentre poco l'altezza di due case l'una sovrapporta all'altra, ma ciò non può costare. In media, l'acqua si può già trovare tra i 15-18 metri. I pozzi metallici possono quindi essere aperti, e tutti funzionare a rullezza anche se dotati semplicemente di pompa a mano.

Molti privati sanno che hanno provveduto in tal senso, e particolarmente facilitata si è in vista l'opera dei proprietari dei vecchi edifici, ove esistevano pozzi nel tempo abbandonati; s'è trattato o si tratta soltanto di una buona pulitura e il vecchio pozzo torna di preziosa utilità.

Non v'ha dubbio che il Comune faciliterà in ogni modo, presentandosene il caso, ogni iniziativa privata del genere, come già ne sua incoppo fu posto, al momento del bisogno, alle iniziative private intese a creare i rifugi antibombe.

I torinesi amano muoversi con una certa libertà di iniziativa; ma amano rallentare l'autorità e chiedere ad esso, o da esso aspettarsi quando possono fare da sè. Amano piuttosto che si provveda loro di fare. Quando si vide che per lacune di razionale possibile, pubblici non bastavano, rapidissimamente le iniziative si concentrarono e i ricoveri «privati» furono costruiti senza intervento di nessun organo superiore, semplicemente secondo un criterio di coordinamento indicato praticamente dagli organi tecnici del Comune.

Oggi, per i pozzi, può esser la stessa cosa. I medesimi organi tecnici indicheno, consiglieno, assicurano; i privati facciano. E valga una volta ancora il vecchio adagio: chi fa da sè, fa per tre. Meglio poi, aver fatto, auguriamoci, inutilmente, per possersi assicurato una certa comodità, che non aver fatto per aver dato retta a una certa neghittosità, e dover rimpiangere di non aver fatto.

I privati facciano, e sia bene. Ma ci sono delle cose, e chi le sotterra? Bisogneck far appello al buon senso dei torinesi ad invitarli ad evitare questioni di lana caprina. Sarebbe tristissimo dover ricorrere all'autorità una disposizione che imponga al proprietario di casa di provvedere, dove lo grado i proprietari di case di affrontare un nuovo impegno? È lecito dubitarne. E allora la disposizione piovana dall'alto costerebbe lettera morta. Tanto vale, adunque, che ciò può, provveda da sè; ed il suo aver provveduto, varrà, al tempo della necessità, ad alleviare la situazione generale, a tutti gli effetti grandi.

Sarà bene, però, che tutta la popolazione, e chi nel suo stesso interesse, facendosi parte diligente, si provveda in casa di una certa scorta idrica: l'acqua bollita, contenuta in recipienti di vetro chiusi, può mantenere la sua potabilità anche per vari mesi.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 14, 20, 22 - 7,30: Musiche del buon giorno - 8,30: Pagine di musica e poesia - 9,35: Concerto dell'organista Padre Clemente Ferrero - 10: L'ora del mattutino - 11: Musica sacra: dal Duomo di Torino - 12,05: Valzer di ieri e di oggi - 12,30: Musica sinfonica - 12,50: Orchestra della casa - Dirige Biroda - dal M.o Angelini - 14,30: L'ora del soldato - 15,30: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino: «La Traviata», tre atti di F. M. Piave, musica di G. Verdi - nn. Chiarra e Mandelini; complesso e piatteo diretta dal M.o Sandino - 19,30: Musiche da camera: un recital del pianista E. Michelangeli e del violoncellista E. Mainardi - 20,30: Musiche di ogni tempo - 20,55: Radio giornale.

Un nuovo attacco aereo in località della Provincia

Formazioni di aerei nemici, sorvolato ieri la città, hanno sganciato bombe in località della provincia. Circa un centinaio sono cadute ad Avigliana danneggiando fabbricati ma non facendo vittime. Solamente due persone sono rimaste ferite. Esse sono state ricoverate a quell'ospedale.

A Roma invece si debbono lamentare due morti e sette feriti, che sono stati trasportati all'ospedale di Governo. Tre case di abitazione sono andate distrutte.

A Villarbasse le bombe sono cadute in aperta campagna: due fabbricati rurali sono stati gravemente danneggiati ed una povera donna è rimasta uccisa.

Alcune case di abitazione sono pure state danneggiate a Orbassano. Due civili sono rimasti feriti.

Il Cardinale a una Pasqua-Fiat

Un folissimo gruppo di impiegati Fiat ha gremito ieri mattina la bella chiesa dell'Istituto «Edoardo Agnelli» per celebrare la Pasqua: S. Em. il Cardinale ha celebrato per essi la Messa, assistito da mons. Barale e dai parroci del Lingotto don Berra. Un coretto di voci bianche ed una bella voce baritonale hanno allietato inni e mottetti, rendendo più suggestiva la funzione, già così intonata alla suggestività del tempio restituito quasi integralmente alla sua integrità, dopo i gravi danni subiti dall'offesa aerea. Alla Comunione, il Pastore ha illustrato ai convenuti il Vangelo della Messa di Sabato stesso, quello del giorno, traendone motivo per alcune belle parole di alta Fede, dell'amore, e della confidenza col Padre di tutti. La distribuzione delle Sacre Specie, impartita personalmente dal Cardinale, s'è protratta a lungo assai. La Benedizione pastorale ha congedato la folla degli astanti.

Circolazione delle autovetture

Dal 1.o maggio sarà consentito soltanto l'uso dei gassogeni a legna e del metano

L'Ufficio Disciplina Trasporti di Torino comunica:

«A seguito superiori disposizioni si rende noto che per il 1.o maggio p. v. più nessuna autovettura potrà circolare se non funzionante a gassogeno di legna od a metano.

Tutti i proprietari di autoveicolare funzionanti a benzina od a gassogeno di carbone di legna sono quindi invitati, per ottenere il rinnovo del permesso di circolazione a presentare all'U.D.T. (via San Francesco da Paola 32), regolare richiesta di trasformazione della propria autovettura entro il 25 c. m.

Inoltre si comunica che tutte le autovetture attualmente in circolazione con regolare permesso scadente il 30 c. m., se vorranno ottenere la proroga del permesso di circolazione, dovranno essere presentate per la revisione che si effettuerà nei giorni 26, 27, 30 c. m. dalle ore 9 alle 12, al Palazzo della Moda, corso Massimo d'Azeglio».

ANNONARIA

Farina di granoturco

Il Servizio Disciplina Consumi informa:

I consumatori che non avessero prelevato anticipatamente la razione di farina di granoturco potranno ritirarla nella mattinata di domenica 15 aprile presso i panifici di corso Racconigi 8; c. D. Cesare 5; c. Sebastopoli 109; v. Pesaro Paolo 52; c. Reg. Margherita 134; v. Re Quartieri 5; v. Belmonte 20; v. Oropa 27; p. Zara 1; v. Nizza 13; v. S. Giulia 30 bis; corso Italia 350; c. S. Maurizio 109; via Piave 7; c. Vittorio 104.

Il Cardinale a una Pasqua-Fiat

Un folissimo gruppo di impiegati Fiat ha gremito ieri mattina la bella chiesa dell'Istituto «Edoardo Agnelli» per celebrare la Pasqua: S. Em. il Cardinale ha celebrato per essi la Messa, assistito da mons. Barale e dai parroci del Lingotto don Berra. Un coretto di voci bianche ed una bella voce baritonale hanno allietato inni e mottetti, rendendo più suggestiva la funzione, già così intonata alla suggestività del tempio restituito quasi integralmente alla sua integrità, dopo i gravi danni subiti dall'offesa aerea. Alla Comunione, il Pastore ha illustrato ai convenuti il Vangelo della Messa di Sabato stesso, quello del giorno, traendone motivo per alcune belle parole di alta Fede, dell'amore, e della confidenza col Padre di tutti. La distribuzione delle Sacre Specie, impartita personalmente dal Cardinale, s'è protratta a lungo assai. La Benedizione pastorale ha congedato la folla degli astanti.

Per la Divisione «Italia»

Presso la «Casa del Soldato» in via Assietta 8, funziona, a partire da oggi, UN «UFFICIO CORRISPONDENZA E COLLEGAMENTO» del quale possono fruire i familiari e i parenti dei militari della Divisione «Italia» per l'inoltro celere della corrispondenza.

Analogo servizio viene reso anche per la Divisione «Littorio».

Chiusura al traffico di un tratto di via Assarotti

Il Municipio comunica:

«Per lavori stradali è stata disposta la chiusura temporanea al transito veicolare e pedonale del tratto di via Assarotti compreso tra via Bertrandi e la via della Cittadella. Sul posto saranno collocate le segnalazioni regolamentari».

Atroce beffa ad un industriale

Tre tuffi nel Po per ripescare il tesoro

Abbiamo data notizia alcuni giorni or sono di una truffa di oltre due milioni effettuata ricevendo delle sterline. Il dott. Locchi aveva ben ragione di ritenere che la banda da lui arrestata avesse commesso altre truffe. Infatti, proseguendo le indagini, riusciva a scoprire un altro raggiro che costò a un industriale una ingente somma. Nel marzo scorso costui veniva presentato a due individui, certi Giannotti e Molino, che gli offrivano 150 sterline in cambio di un milione e seicentomila lire.

Il giorno dopo l'industriale, accompagnato da un amico, si presentava nell'albergo di cui sopra per concludere l'affare. Era presente anche una certa Iolanda, amica dei Giannotti e del Molino. Consegnato il denaro, l'industriale, l'amico suo e la signora Iolanda, che aveva il pacchetto delle sterline, uscirono per recarsi da un orefice per un «saggio» della monete d'oro. Le vie Verdi Settembre furono fermati dai soliti due individui che, qualificatisi per agenti li fermarono e li fecero salire su di un tram per condurli all'ufficio di Polizia. Ma in corso Cairoli, la donna volle scendere perchè colta da un lieve malore. Proseguirono il cammino a piedi e, giunti sul ponte Umberto, essa con rapido gesto gettò il pacchetto delle sterline nel Po. Agli agenti che miserabilmente fulminei e tempestò per l'atto compiuto essa confessava che due giorni prima aveva deposto i denari al fine di recuperarli, ma non trovò più nessuno. Allora si ricordò che suo fratello era campione di tuffi e che forse avrebbe potuto ripescare il pacchetto. Nonostante una burea si recarono sul luogo dove il pacchetto era stato gettato e dopo una serie di tuffi, il campione riuscì a riportare a galla il tesoro. Si può immaginare con quale trepidazione si accinsero ad aprirlo e quale fu il loro disingano quando, invece delle preziose sterline, non trovarono che vili pietre.

Il dott. Locchi, al quale era stata denunciata la truffa, sopriva personalmente le indagini ed identificava tutti i responsabili. I Giannotti riuscì così recare il fiasco e il Molino il Boni già precedentemente arrestati per truffa. Identificava per tale Leonilla Rivonda di Antonio, abitante in via Duchessa Iolanda 5, è stata anch'essa tratta in arresto e denunciata per concorso in truffa. Per il medesimo reato è stato denunciato Nicola Filomeno di Vito, Giovanni Angelillo, di Salvatore, abitante in via Garibaldi 2, è stato arrestato e denunciato per concussione, concorso in truffa, arresto illegale, lesioni personali arbitrarie e omissione di denuncia.

Il 13 corr. cristianamente è mancato ai suoi cari

Donati Donato

Addolorati ne danno partecipazione: la moglie **Nerva Maria**; la figlia **Olga**; le sorelle Suor **Maria** Addolorata, madre Superiora, **Elisa** e famiglia; i fratelli **Alessandro, Remo** e famiglia; il suocero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali funedì 16 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Monca-lieri 30 (Parrocchia Sant'Agnese).

Ditta della Ditta 140 (Cavoretto).

La Ditta Donati Remo prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor **DONATI DONATO**, fratello del Titolare.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 39-180

Si è serenamente spento, chiudendo la sua operosa giornata terrena

Miletti Umberto

d'anni 44 - Sarto

I genitori e fratelli (di Lecce) ne ignorano la perdita.

Lo piangono inconsolabili i fratelli **Ugolo, Alfredo** e la cognata **Anna** col piccolo **Franco**, l'affezionato amico **Carlo** che l'abbia caro come fratello e parenti tutti. I funerali lunedì 16 corr. alle ore 10,30 da via San Francesco d'Assisi 22. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Camerini Telef. 44-076

Si è spenta la cara

Emanuele Perrachio

Ne danno il triste annuncio con profondo dolore: la moglie **Andreina Ascoli**; la figlia **Pina** col marito Dott. **Lea Fedeli** e bimbi; i fratelli Mo Prof. **Luigi** e famiglia, Ing. **Dario** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 10 della Cappella del Cimitero Generale di Torino ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del l'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Moncalieri, 14 aprile 1945.

La Direzione e le Maestranze della **Microtecnica** si associano con sincero cordoglio al lutto della famiglia per la morte del sig. **EMANUELE PERRACHIO** suo affezionato e apprezzato collaboratore. 1000

Mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ciccosia Angela

ved. URSIÒ

Ne danno il triste annuncio i figli **Ursio** e famiglia; **Ursio** e famiglia; **Silvio** con la moglie (non Pisconte); i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del l'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Moncalieri, 14 aprile 1945.

La Direzione e le Maestranze della **Microtecnica** si associano con sincero cordoglio al lutto della famiglia per la morte del sig. **EMANUELE PERRACHIO** suo affezionato e apprezzato collaboratore. 1000

Mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Miniotti Onorata

Ne danno il triste annuncio: i fratelli **Enrichetta, Marcello e Domenico** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 8,30 da corso Giovanni Lanza 103. La tumulazione sarà fatta nel cimitero di Rivoli. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 39-019

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, spirava serenamente nell'Ospedale di Moncalieri, dove era da pochi giorni ricoverato

Emanuele Perrachio

Ne danno il triste annuncio con profondo dolore: la moglie **Andreina Ascoli**; la figlia **Pina** col marito Dott. **Lea Fedeli** e bimbi; i fratelli Mo Prof. **Luigi** e famiglia, Ing. **Dario** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 10 della Cappella del Cimitero Generale di Torino ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del l'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Moncalieri, 14 aprile 1945.

La Direzione e le Maestranze della **Microtecnica** si associano con sincero cordoglio al lutto della famiglia per la morte del sig. **EMANUELE PERRACHIO** suo affezionato e apprezzato collaboratore. 1000

Mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ciccosia Angela

ved. URSIÒ

Ne danno il triste annuncio i figli **Ursio, Alfredo** e la cognata **Anna** col piccolo **Franco**, l'affezionato amico **Carlo** che l'abbia caro come fratello e parenti tutti. I funerali lunedì 16 corr. alle ore 10,30 da via San Francesco d'Assisi 22. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Camerini Telef. 44-076

Si è spenta la cara